

## **E.P.E. DEMANIO: IL CONSIGLIO DI STATO CONTESTA IL CRITERIO DELLE "OPZIONI"**

Ennesimo blocco della mobilità in uscita dall'EPE Demanio per i Lavoratori che avevano scelto di optare per altre Pubbliche Amministrazioni.

Come si ricorderà l'UGL era stata rassicurata dal Ministro della Funzione Pubblica, on. Mario Baccini, in una rapida risoluzione del problema per i Lavoratori "trattenuti" nel Demanio, nonostante avessero manifestato, nei tempi previsti dagli accordi sindacali, la loro destinazione preferita.

La Funzione Pubblica, infatti, aveva puntualmente varato nei mesi scorsi, una bozza regolamentare che avrebbe dovuto mettere la parola fine alla tormentata questione.

**Il Consiglio di Stato, però, nell'adunanza della sezione consultiva per gli atti normativi n° 3580/05 del 29 agosto 2005, ha rinviato il parere sullo schema di regolamento per definire modalità e criteri per la destinazione del personale in questione, ai sensi dell'art. 5, comma 1-novies, del decreto n. 7/2005, convertito con modifiche dalla Legge n. 43/2005.**

I giudici hanno ritenuto la proposta regolamentare predisposta dalla Funzione Pubblica, carente di alcuni importanti adempimenti:

- mancanza della previsione delle verifiche sulle obiettive esigenze delle amministrazioni riceventi;
- trasferimento delle risorse finanziarie a copertura dei nuovi e maggiori oneri per le stesse.

Inoltre, precisano i giudici, *"nessuna delle disposizioni alle quali il regolamento intende dare attuazione prevede che il trasferimento ad altra amministrazione del personale del demanio debba necessariamente avvenire sulla base delle opzioni espresse dai dipendenti, senza tenere presenti i principi generali e le disposizioni che presiedono all'organizzazione delle Pubbliche Amministrazioni"*. Il Consiglio di Stato precisa, ancora che *"non può non rilevare che attribuire la nuova destinazione in base alla unilaterale volontà espressa dai dipendenti contrasta con i principi di efficienza che debbono presiedere all'organizzazione degli uffici delle amministrazioni pubbliche, specie in un momento storico in cui si è imposta alle amministrazioni una complessiva riduzione di personale. Potrebbero infatti verificarsi casi nei quali al personale così trasferito non possa essere assegnato nessun compito, mentre altrove, nella stessa amministrazione, permangono vuoti di organici da colmare"*.

L'UGL esprime tutto il suo rammarico per l'involuzione registrata in questa vertenza.

Il Consiglio di Stato contesta il "metodo" delle opzioni ma questa negatività, in sostanza, va a pesare solo su quei Lavoratori che sono rimasti tagliati fuori dalla prima "inforata"; di tutti gli altri che sono stati già da tempo "stabilizzati" cosa si pensa?

L'UGL attende da parte del Ministro Baccini una pronta risposta alle contestazioni del Consiglio di Stato, confidando nelle sue capacità organizzative e risolutive già, peraltro, ampiamente dimostrate con i suoi interventi su altre notorie e spinose questioni.